Al piccolo museo privato del Signor Andreino Ferroli… una fonte per conoscere e per capire.

(Il posto si trova in Via Principale a Meduno. Si può visitare previo appuntamento con il proprietario.)

Fra le storie personali narrateci da Andreino, c'è quella di un emigrante friulano negli USA, che si arruolò come volontario nell'esercito americano, quindi combatté in Francia (proprio nella zona di Ypres, dove vennero usati per la prima volta i gas velenosi); tornato negli USA, ottenne la cittadinanza per il servizio prestato.
Nella vetrina si osserva il suo equipaggiamento, così come documentato dalla foto a fianco.

I due foulard ricamati sono un esempio di ciò che i soldati portarono come ricordo dalle trincee francesi.

Alcuni esempi dell'equipaggiamento dei soldati.

In basso, sopra la vetrina si vede un campanello. È stato riportato a casa dalle trincee, dove serviva, appeso ad un filo, a segnalare il tentativo di assalto dei nemici.

I militari erano divisi in gruppi; sulle divise avevano dei simboli, così li riconoscevano. *Lucia*

Quando l'esercito italiano non bastava, prendevano anche chi si trovava in prigione per mandarlo in guerra . *Angelica*

Un soldato distribuiva la posta ai suoi compagni nelle trincee. *Elena*

Nella vetrina si vedono alcuni strumenti in ferro come mazze di varia fattura… simili ad armi medioevali! Purtroppo venivano usate come ultima difesa, ma anche per finire i feriti che non si potevano trasportare.

L'Italia tradisce il patto dichiarando guerra all'Austria. *Kevin*

Alla fine l'Italia riuscì a respingere l'Austria. *Cristian*

Gli architetti e i geometri tracciavano le linee delle trincee, le postazioni dei cannoni e dei mortai. *Enrico*

Le fabbriche Fiat costruivano armi per l'Italia. *Diego*

Alla fine della guerra ci furono 650.000 morti solo tra i militari, e molti altri tra i civili. *Tommaso*

Per le comunicazioni tra le linee si usava il telegrafo (nella foto, in secondo piano). Il signor Andreino ce ne ha mostrato il funzionamento!

Intanto le donne facevano il lavoro degli uomini che erano in guerra, e alcune procuravano il cibo per gli uomini in trincea. *Flavia*

Nelle trincee qualche volta, poiché a causa dei bombardamenti e degli ordini non potevano uscire, dovevano restare lì anche per mangiare e dormire… per giorni e giorni. Allora, nei momenti di pausa, si riutilizzavano i materiali e gli oggetti per nuovi scopi… O anche solo per decorarli. *Elisa*

C'è una cornice fatta da un signore che era stato ferito; il bordo della cornice è fatto con resti di metallo recuperati da una bomba.

La foto è del fante ANGELO PRADOLIN, di Tramonti; è stata fatta nello studio di un fotografo. Il soldato è in piedi, con una mano appoggiata sulla sedia e l'altra sul fianco.

Sotto il vetro, c'è una lamina di rame con incise delle scritte che fanno riferimento al ferimento: il fatto era avvenuto nella notte fra il 25 ed il 26 ottobre 1917, nello sfondamento delle linee Italiane conosciuto come "rotta di Caporetto".

Al centro della lamina è stata inserita una pallina nera, di piombo. Ci è stato spiegato che è un proiettile di bomba "shrapnel" (esplodeva a mezz'aria, scagliando una nube di questi piccoli proiettili in ogni direzione).

Pradolin era stato ferito ad una gamba e quindi fatto prigioniero, ma era poi rientrato alla fine della guerra.

Ringraziando il sig. Ferroli per la cortesia e la sollecitudine dimostrate nei nostri confronti, invitiamo tutti voi a fargli visita!

Alunni ed insegnanti

Classe V di Meduno